

sue armi il re della strada che collega la città dei Sultani con le città dei Re. Così nel canto di Krajli Kapidani, questo despota pensa e scegliersi 30 compagni per le sue razzie, e il rapsodo si ferma con amore a descrivere le circostanze di tempo e di stagione:

e kúr të dalin vera, dalët e bardhë!
 e të ngîhet sharani me dushk e me bár,
 e kúr të bâhet kingji per me u pjekë,
 e kúr të dalin baçicat në bjeshkë,
 kam me i zgiedhë 30 harambasha;

*e quando giunga la primavera oh giunga felice!
 e il cavallo si sazi di fronde e d'erba,
 e l'agnello sia fatto per essere arrostito,
 e che la massaia salga verso la bjeshka,
 sceglierò 30 compagni di ventura.*

Altrove si accenna con maggior precisione l'arrivo della stagione propizia:

kúr ka ardhë i Shë Njergji, ardhët i bardhë,
 e u ngî shari me dushk e me bár;
*quando venne S. Giorgio, oh venga felice!
 e si saziò il cavallo di fronde e d'erba,*

ecc.

Molte volte è indicata con felicissime frasi nel loro atticismo laconico, l'ora in cui si svolge la scena; ecco per es. Arnaut Osmani in via verso Cattaro:

e në bjeshkë të Kotorrit kúr ká dalë,
 dielli leu, rrezen e lëshoi;
*e quando arrivò alla bjeshka di Kotor
 nacque il sole, lanciò il suo raggio*

rispecchiante quasi l'ora primordiale del mondo.

Il rapsodo sembra bearsi nella visione della luce e del mondo:

shum e bukur ásht dalë kjo dritë,
 mal e fushë dielli po e shdritë;